

GIRA la VOCE...47

Perché nessuno dica ... «io non lo sapevo»

Carissimi,

da questo 2020 il Santo Padre, papa Francesco ha voluto nella terza domenica del tempo ordinario (più o meno cadrà sempre verso la fine di gennaio) fissare un appuntamento importantissimo: **la domenica della Parola**. Quest'anno cade il 26 gennaio. Con l'istituzione di questa domenica il Papa vuole aiutarci a coltivare un amore speciale per le Scritture; egli ci invita a fissare lo sguardo nella volontà di Dio che si fa presente attraverso la Parola.

Credo che è urgente stabilire una familiarità con la Parola di Dio. La nostra vita è piena di voci che ci parlano e ci leggono i fatti, ci suggeriscono i passi e le scelte da fare, frenano o accelerano l'andatura, ci offrono criteri di valutazione, ci danno uno sguardo sulla storia e sulla cronaca, sedimentano dentro di noi una mentalità che anima i nostri pensieri. Un cristiano non può accettare di tenere accese tutte le voci e non dare spazio alla Parola.

La scristianizzazione di cui siamo spettatori comincia proprio nel momento in cui cominciamo a dare per scontata la Parola, la diamo per acquisita, la riteniamo conosciuta. Di fatto nelle comunità spesso l'unico luogo dove risuona la Parola è l'Eucarestia. Nelle case l'unica voce che risuona è quella alla quale siamo connessi o che accendiamo e lasciamo che risuoni come un sottofondo, come una colonna sonora dei nostri giorni.

Abbiamo un assoluto e urgente bisogno di decentrarci, di ascoltare un'altra voce che non sia la nostra. Infatti l'obbedienza che abbiamo ridicolizzato e non richiediamo più ai nostri figli non è questione di far fare le cose che vogliono i grandi, ma fare loro il regalo di portare nel cuore un'alternativa alla loro voce. Un'alternativa ai loro pensieri. Come è pericoloso ascoltare sempre e comunque una voce esterna alla quale consegniamo tutto noi stessi, così è pericoloso ascoltare sempre e comunque la nostra sola voce, senza dialogo e senza confronti.

I discepoli di Gesù e tutti i santi lungo la storia, ma anche ogni persona saggia lungo i secoli, hanno fatto esplodere la loro vita in una bellezza inaspettata proprio cominciando ad aprirsi con fiducia a una parola sconosciuta e pronunciata fuori da loro. L'ascolto ossessivo e continuo, sempre e soltanto di noi stessi, ci sta rendendo ridicoli. È urgente riscoprire il silenzio, che non vuol dire stare zitti, ma fare spazio a un'altra parola.

Domenica 26 gennaio vi invitiamo tutti a vivere una giornata in parrocchia per fare silenzio e consentire a una Parola di bussare al nostro cuore e, se lo permettiamo, di farla entrare nella nostra vita.

La Scrittura offre come un ritornello costante, un'indicazione che sembra essere il segreto più intrigante. C'è un solo modo per essere saggi: ascoltare. *Chi ascolta e mette in pratica le mie parole è come un uomo saggio che costruisce la sua casa sulla roccia*. Esiste un modo per non sprecare le nostre fatiche.

Il Signore vi benedica

p. Emanuele, p. Mario, p. Franco, p. Amedeo e fr. Antonio

L'IGNORANZA DELLE SCRITTURE È IGNORANZA DI CRISTO

Dalla lettera *Aperuit illis* di Papa Francesco

«Apri loro la mente per comprendere le Scritture» (Lc 24,45). È uno degli ultimi gesti compiuti dal Signore risorto, prima della sua Ascensione. Appare ai discepoli mentre sono radunati insieme, spezza con loro il pane e apre le loro menti all'intelligenza delle Sacre Scritture. A quegli uomini impauriti e delusi rivela il senso del mistero pasquale: che cioè, secondo il progetto eterno del Padre, Gesù doveva patire e risuscitare dai morti per offrire la conversione e il perdono dei peccati (cfr Lc 24,26.46-47); e promette lo Spirito Santo che darà loro la forza di essere testimoni di questo Mistero di salvezza (cfr Lc 24,49).

La relazione tra il Risorto, la comunità dei credenti e la Sacra Scrittura è estremamente vitale per la nostra identità. Senza il Signore che ci introduce è impossibile comprendere in profondità la Sacra Scrittura, ma è altrettanto vero il contrario: senza la Sacra Scrittura restano indecifrabili gli eventi della missione di Gesù e della sua Chiesa nel mondo. Giustamente San Girolamo poteva scrivere: «L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo» (*In Is.*, Prologo: PL 24,17).

A conclusione del *Giubileo straordinario della misericordia* avevo chiesto che si pensasse a «una domenica dedicata interamente alla Parola di Dio, per comprendere l'inesauribile ricchezza che proviene da quel dialogo costante di Dio con il suo popolo» (Lett. ap. *Misericordia et misera*, 7). Dedicare in modo particolare una domenica dell'Anno liturgico alla Parola di Dio consente, anzitutto, di far rivivere alla Chiesa il gesto del Risorto che apre anche per noi il tesoro della sua Parola perché possiamo essere nel mondo annunciatori di questa inesauribile ricchezza. Tornano alla mente in proposito gli insegnamenti di Sant'Efrem: «Chi è capace di comprendere, Signore, tutta la ricchezza di una sola delle tue parole? È molto di più ciò che sfugge di quanto riusciamo a comprendere. Siamo proprio come gli assetati che bevono a una fonte. La tua parola offre molti aspetti diversi, come numerose sono le prospettive di quanti la studiano. Il Signore ha colorato la sua parola di bellezze svariate, perché coloro che la scrutano possano contemplare ciò che preferiscono. Ha nascosto nella sua parola tutti i tesori, perché ciascuno di noi trovi una ricchezza in ciò che contempla» (*Commenti sul Diatessaron*, 1, 18).

Con questa Lettera, pertanto, intendo rispondere a tante richieste che mi sono giunte da parte del popolo di Dio, perché in tutta la Chiesa si possa celebrare in unità di intenti la **Domenica della Parola di Dio**. È diventata ormai una prassi comune vivere dei momenti in cui la comunità cristiana si concentra sul grande valore che la Parola di Dio occupa nella sua esistenza quotidiana. Esiste nelle diverse Chiese locali una ricchezza di iniziative che rende sempre più accessibile la Sacra Scrittura ai credenti, così da farli sentire grati di un dono tanto grande, impegnati a viverlo nel quotidiano e responsabili di testimoniare con coerenza.

È bene, pertanto, che non venga mai a mancare nella vita del nostro popolo questo rapporto decisivo con la Parola viva che il Signore non si

stanca mai di rivolgere alla sua Sposa, perché possa crescere nell'amore e nella testimonianza di fede.

Stabilisco, pertanto, che la III Domenica del Tempo Ordinario sia dedicata alla celebrazione, riflessione e divulgazione della Parola di Dio.

La Bibbia non può essere solo patrimonio di alcuni e tanto meno una raccolta di libri per pochi privilegiati. Essa appartiene, anzitutto, al popolo convocato per ascoltarla e riconoscersi in quella Parola. Spesso, si verificano tendenze che cercano di monopolizzare il testo sacro relegandolo ad alcuni circoli o a gruppi prescelti. Non può essere così. La Bibbia è il libro del popolo del Signore che nel suo ascolto passa dalla dispersione e dalla divisione all'unità. La Parola di Dio unisce i credenti e li rende un solo popolo.

In questa unità, generata dall'ascolto, i Pastori in primo luogo hanno la grande responsabilità di spiegare e permettere a tutti di comprendere la Sacra Scrittura. Poiché essa è il libro del popolo, quanti hanno la vocazione di essere ministri della Parola devono sentire forte l'esigenza di renderla accessibile alla propria comunità.

La Bibbia, pertanto, in quanto Sacra Scrittura, parla di Cristo e... Non una sola parte, ma tutte le Scritture parlano di Lui. La sua morte e risurrezione sono indecifrabili senza di esse. Per questo una delle confessioni di fede più antiche sottolinea che Cristo «morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa» (1Cor 15,3-5). Poiché le Scritture parlano di Cristo, permettono di credere che la sua morte e risurrezione non appartengono alla mitologia, ma alla storia e si trovano al centro della fede dei suoi discepoli. È profondo il vincolo tra la Sacra Scrittura e la fede dei credenti. Poiché la fede proviene dall'ascolto e l'ascolto è incentrato sulla parola di Cristo (cfr Rm 10,17), l'invito che ne scaturisce è l'urgenza e l'importanza che i credenti devono riservare all'ascolto della Parola del Signore sia nell'azione liturgica, sia nella preghiera e riflessione personali.

Il giorno dedicato alla Bibbia vuole essere non "una volta all'anno", ma una volta per tutto l'anno, perché abbiamo urgente necessità di diventare familiari e intimi della Sacra Scrittura e del Risorto, che non cessa di spezzare la Parola e il Pane nella comunità dei credenti. Per questo abbiamo bisogno di entrare in confidenza costante con la Sacra Scrittura, altrimenti il cuore resta freddo e gli occhi rimangono chiusi, colpiti come siamo da innumerevoli forme di cecità.

Sacra Scrittura e Sacramenti tra loro sono inseparabili. Quando i Sacramenti sono introdotti e illuminati dalla Parola, si manifestano più chiaramente come la meta di un cammino dove Cristo stesso apre la mente e il cuore a riconoscere la sua azione salvifica. È necessario, in questo contesto, non dimenticare l'insegnamento che viene dal libro dell'Apocalisse. Qui viene insegnato che il Signore sta alla porta e bussava. Se qualcuno ascolta la sua voce e gli apre, Egli entra per cenare insieme (cfr 3,20). Cristo Gesù bussava alla nostra porta attraverso la Sacra Scrittura; se ascoltiamo e apriamo la porta della mente e del cuore, allora entra nella nostra vita e rimane con noi.

La Bibbia non è una raccolta di libri di storia, né di cronaca, ma è interamente rivolta alla salvezza integrale della persona. L'innegabile radicamento storico dei libri contenuti nel testo sacro non deve far dimenticare questa finalità primordiale: la nostra salvezza. Tutto è indirizzato a questa finalità iscritta nella natura stessa della Bibbia, che è composta come storia di salvezza in cui Dio parla e agisce per andare incontro a tutti gli uomini e salvarli dal male e dalla morte.

Nel cammino di accoglienza della Parola di Dio, ci accompagna la Madre del Signore, riconosciuta come beata perché ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le aveva detto (cfr *Lc 1,45*). La beatitudine di Maria precede tutte le beatitudini pronunciate da Gesù per i poveri, gli afflitti, i miti, i pacificatori e coloro che sono perseguitati, perché è la condizione necessaria per qualsiasi altra beatitudine. Nessun povero è beato perché povero; lo diventa se, come Maria, crede nell'adempimento della Parola di Dio.

«Per vedermi a che cosa dovrò guardare?
Ti è stato posto davanti lo specchio della sua Scrittura.
Quando leggi vedi se sei come egli ha detto
e se ancora non lo sei, piangi per esserlo.
Lo specchio ti mostrerà il tuo vero volto»

S. Agostino

Domenica 26 GENNAIO 2020
Giorno di ritiro e di fraternità con la Parola di Dio
Ritrovo alle 9.30 in parrocchia
Pranzo insieme
Nel pomeriggio condivisione e conclusione dei lavori

LITURGIA DELLA PAROLA

Ogni giovedì ore 20.30

GRUPPO GIOVANI

Itinerario di formazione cristiana per giovani dai 18 ai 35 anni

Ogni martedì ore 20.00 nella cappella universitaria

Non si vive perché si respira, ma perché si ama

Parrocchia Universitaria S. PAOLO APOSTOLO - Dehoniani
Via P. Bucci, 10 - 87036 Rende COSENZA Tel. 0984/839785